

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 20.

16 DICEMBRE

1848.

IL FRIULI, divenendo **GIORNALE**, considera come suoi *Associati* que' gentili che sottoscriveranno al *Foglio periodico*, malgrado le sue molte imperfezioni e la debolezza che accompagna sempre i principj di ogni intrapresa. Prega poi i ricchi e colti Friulani, ai quali si ha fatto giungere il numero del 40 corr. e la scheda di associazione, a cooperare colla lor firma al mantenimento di questo *Foglio* che per l'avvenire potrebbe giovare anche ai nostri interessi municipali. L'amor della patria deve possibilmente essere operativo, non ridursi a vane parole: e ciò che noi chiediamo è ben poco.

LA REDAZIONE

Tommaso da Parigi inviava alla *Concordia* uno scritto sulle cose d'Italia. Ne riportiamo alcuni brani: sono verità buone per tutti i tempi.

» Una novella Italia comincia a spuntare diversa da quel che altri sperava o temeva; com'è sempre la realtà, men bella o più bella dell'immaginazione degli uomini.

Il vecchio liberalume del novantasei, del quattordici, del ventuno, del trentuno, non è più per noi: esso ha impacciate le mosse del quarantotto, e le ha fatte pedanti.

La politica dell'odio, dell'ira, della diffidenza, della frode, della divisione non è più per noi. Or troppi odi e troppi dispregi vivevano ancora. Il nobile spregiava il plebeo, il liberale diffidava del prete, e questo di quello; il cittadino quantunque predicatore d'eguaglianza non volgeva al villico parola o pensiero...

Il villico non sapeva bene quello che la rivoluzione nostra si volesse, e non ben lo sapevano i più di quei che l'hanno fatta, perchè la questione della libertà è più complicata che quella dell'indipendenza, alla qual solo bisognava adesso por mente, e molte questioni e passioni la fanno perplessa.

La vita civile degli Italiani è dispersa; se non si raccoglie e concentra, non sarà forte mai. Non avranno chi sappia loro comandare, perchè obbedire non sanno; dell'ingegno acuto fan arme contro se stessi. Troppi in questo moto gli avvocati cospiranti, troppi i letterati ministri, troppi i rettori filosofanti, troppi gli arcadi di liberatori. Sprecarono l'ingegno e la parola in impropri ed in vanti: e troppo già prima della battaglia cantavano la vittoria. Delle grandezze passate rammentavano tanto quanto bastasse a

inebriarli e addormentarli, non quanto a riscuoterli d'emulazione fraterna. Gli esempi di conquista rammentano nella storia d'Italia, non gli esempi di libertà. La vera storia Italiana è ai più come miniera sepolta di metallo confuso alle scorie, che a purificarlo richiedesi lavoro lungo. I monumenti del bello erano muti al pensiero dei viventi; anzi le statue, i dipinti, le chiese, le torri sembravano vive, e i vivi giacere spenti.

Il Piemonte, poderosa stirpe ma fredda, e che non ha sentimento dell'uguaglianza ch'è lo spirito dell'Italia, col dare all'Italia le mosse, spese l'ardore degli animi, l'impulso, che era religioso e popolano, fece essere profano e regio: dispregiò le milizie volontarie, assoggettò la libertà alle pedanterie della scuola, e con le pedanterie della scuola cento mila uomini in mezzo a nazione amica non seppero in quattro mesi riportare nessuna vittoria, intanto che il disprezzato popolo di guerre regolari ignorante, vinse a Milano, a Bologna, nel Cadore, a Venezia.

E nelle piccole cose e nelle grandi, quella che ha da ultimo il vero vantaggio è la sincerità; perchè la sincerità è indizio di ragione e di forza. L'Italia non ha ben saputo se il Piemonte intendesse fare una guerra d'Indipendenza oppure di conquista, se ricomperare i fratelli o comperarsi de' sudditi. Meglio era insin dal primo dire: guerra di conquista è la mia; appetisco il carciofo. Non osarono dire: vogliamo. Credettero ingrandire con le vecchie arti ambigue per le quali acquistaron terreno nei tempi passati, e non s'accorsero che nel presente codeste eran le arti di perderlo. Confondendo la diplomazia con la guerra, non furono nè diplomatici nè guerrieri: tradimento non ci ebbe, ma ciascheduno ha tradito se stesso.

Le vecchie arti d'acquistare e di governare, più son piene di pericolo quando appaiono semiliberali, semipopolane, semimagnanime. Coloro che allettano i popoli con la promessa di beni sensibili, apparecchiano al mondo altri secoli di schiavitù. Così fecero i tiranni sempre. La comodità è lor mezzana. Leopoldo primo che diceva avere emancipato il popolo Toscano, lo ha evirato, e gli nocque amico più che se nemico. Adesso, Toscana non ha forze di reggere nè al bene nè al male; perchè il ben essere della carne ha spento in lei i generosi bisogni. Il paese della poesia è fatto prosa: e l'ombra di Dante passeggia nel deserto.

Ho detto de' mali. Leviamoci in altezza più pura: consoliamo il pensiero.

Una novella Italia, dico, comincia a spuntare. Fra le tante discordie mai, prima d'ora, tanto consentimento degli animi; mai dalle più remote parti d'Italia tanto concorrere d'uomini e di pensieri al medesimo fine: mai la parola Italia ebbe senso più vero d'adesso. Era prima nei libri, or comincia ne' cuori: già memoria, ora affetto. . . .

Giova intanto che caschino le false maschere e i nomi vani; giova che le illusioni ci si svellano, anco con doloroso sforzo dell'anima. Siam vecchi al servire, alla nuova libertà ancor fanciulli; non sappiamo patire nè compatire nè sacrificare la volontà propria al dovere fraterno.

Il sentimento dell'unità appena nasce: l'unione degli spiriti, che sola può preparare l'unione degli Stati, incomincia. Il Piemonte, che intendeva conquistare noi, deve in quella vece essere conquistato dallo spirito della viva italianità, che in lui non è ancora ed è spirito d'uguaglianza. L'opera dell'unità italiana è difficile; non tanto però quanto quella dell'unità germanica e della slava, dove le razze si trovano frammiste, come possessioni di cultori vari, non segnate da certi confini.

Conosca l'Italia le proprie tradizioni, trascelga da essa gli esempi più splendidi, o senza boria li venga seguendo e ampliando. Perchè la boria allontana la dignità ed avvicina il pericolo. Conosca i popoli stranieri, s'affratelli ad essi, non per copiare o scrivere, ma per emulare e aiutarsi. Sia paziente degl'indugi, perseverante al lavoro, chè sola la perseveranza fa gli uomini e i popoli grandi. Gli amici di libertà volgare hanno le idee meschine e le opere precipitose; i conoscenti della libertà vera hanno alto il concetto, l'operare graduato, ma continuo, infaticabile.

Tommasèo

ITALIA

La Gazz. di Milano del 9 corr. reca come nel pattugliare per le rapine che avvengono frequenti, a quattro individui essendosi trovate indosso armi al momento del loro arresto, vennero questi condannati a morte e fucilati il dì 6 corr. Ad un quinto, pure nello stesso caso, fu commutata la pena in cinque anni di lavori forzati con ferri, in vista d'un anteriore irreprensibile condotta.

— FIRENZE 6 dic. Fu inaugurata solennemente tanto in chiesa che in teatro la sottoscrizione a beneficio di Venezia che in quella sola giornata fruttò in complesso lire 3397: 46: 8.

— In proposito dell'annuncio fatto dal morto-vivo ministero Pinelli che la mediazione venne accettata dall'Austria, l'Opinione enumera le circostanze seguenti: « A Bruxelles andranno quattro progetti di mediazione che fanno ai pugni fra di loro. 1. Quello dell'Inghilterra che vorrebbe unire allo Stato Sardo la Lombardia ed i Ducati, lasciando che della Venezia se ne faccia quel che Dio vuole. 2. Quello della

Francia, la quale vorrebbe l'affranchissement complet dell'Italia senza avere ancora definito ciò ch'ella s'intenda con quella frase, e solamente avendo esternato che non gli piacerebbe un ingrandimento da darsi al re di Sardegna. 3. Quello di Francoforte, che vorrebbe erigere il Lombardo-Veneto in uno stato indipendente dall'Austria, ma soggetto ad un principe Austriaco e legato colla Germania con un vincolo commerciale o doganale. 4. Finalmente quello del ministero di Ollmütz, che dichiara fuori dei denti di non voler aderire a nessuno di questi progetti e che il Lombardo-Veneto dee stare unito all'Austria. — Dietro questi quattro progetti ne sta nascosto un altro, ed è quello della Russia, appoggiato, per quel che pare, dallo stesso Radetzky.

— NAPOLI 28 nov. Lettere ricevute ieri direttamente da Palermo con uno de' vapori inglesi quì giunto ci assicurano esser false tutte le voci di ultimatum per la Sicilia, che da molti giorni si sono sparse sì nei giornali, come nelle conversazioni di Napoli. A Palermo nulla se ne conosce e regna ancora lo statu quo. Le stesse lettere ci assicurano esser quella città affatto in calma e solo intenta a fortificarsi maggiormente, sebbene fin d'ora lo sia in un modo formidabilissimo. Molti uffiziali stranieri sono entrati al servizio di quel governo; se ne noverano anche americani. Ma la maggior parte sono francesi, essendo stati a ciò autorizzati dal loro governo.

FRANCIA

PARIGI 7 decembre. La Montagna ha scelto il suo candidato alla presidenza della Repubblica. Eccovi il Manifesto ch'essa produce:

AI DEMOCRATI SOCIALISTI DELLA FRANCIA.

Cittadini!

Il candidato che merita i nostri suffragi è il cittadino Ledru-Rollin.

Cittadini! ci si rimprovera d'essere un partito senza vigore, e convien provare il contrario. L'unione può darci la maggioranza assoluta, o almeno la maggioranza relativa. Il trionfo della nostra causa da voi dipende — Ciascuno di noi può avere le sue simpatie, le sue predilezioni, ma quando noi non abbiamo che una voce ad emettere, egli è duopo seguire il numero dei più. In ogni canto viene esaltato Ledru-Rollin, il suo nome è dovunque accolto con entusiasmo. Dopo la dimostrazione di questo fatto giusta cosa ci parve obbedire alla maggioranza.

— I socialisti invece nel loro Manifesto proclamano Raspail.

— Il comitato democratico elettorale del 9.º circondario è per Cavaignac.

— Il Patriote dice aver da Brianzone la notizia che l'esercito delle Alpi ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire. Dicesi anche che abbia ricevuto de' nuovi rinforzi. — Un altro giornale poi riferisce che un corpo di 20,000 uomini è destinato per venire in Italia sotto gli ordini di Lamoricière. Siffatte importanti notizie meritano conferma.

— Uditelo bel modo di ragionare della *Presse*: Il Generale Eugenio Cavaignac ha detto ch'egli rispettava suo padre, e che amava suo fratello Goffredo. Ma egli disse altresì che il Papa avrebbe in terra di Francia l'accoglienza dovuta al suo sacro carattere. Ora, nel 1793 J. B. Cavaignac indirizzò alla convenzione un rapporto contro i preti, e Goffredo Cavaignac non era punto nè poco devoto; dunque il Generale è un tartufo, un impostore. Acuta argomentazione, come vedete! Di modo che 1793, 1834, e 1848 sono esattamente tutt'uno, e J. B. Cavaignac, Goffredo, ed Eugenio si fondono in una sola persona; ed il Generale non deve permettersi la menoma deferenza verso Pio IX, perchè il padre ed il fratello erano indevoti, o se opera altramente, ricusiamogli la Presidenza della Repubblica, per non avere a Presidente un ipocrita — Uditelo ora il ragionamento con cui il giornale di Luigi Bonaparte termina la sua ingegnosa accusa « Una delle due, (così si esprime) o Cavaignac non ha pur dramma di quella venerazione, di quell'amore che vantava per la memoria del padre e del fratello, o non ha per la Chiesa e pel Romano Pontefice il rispetto che egli proclama. Nell'uno e nell'altro caso Cavaignac non è sincero » ragionamenti degni d'un manicomio.

ALEMAGNA

VIENNA 10 dic. Il supplemento alla *Gazzetta di Vienna* d'oggi ha due notificazioni. Colla prima il comando militare ammonisce di nuovo i detentori d'armi di consegnarle al più presto, per non incorrere nella sorte di quel Giovanni Horvath (di cui abbiamo annunciato la fucilazione) avvertendo che chi sarà a consegnarle volontariamente non verrà sottoposto a veruna condanna, benchè abbia lasciato trascorrere il termine fissato alla consegna; contro i renitenti però si farà uso di tutto il rigor delle leggi militari, e ciò tanto più, quanto negli ultimi giorni sono stati sparati dei colpi di fucile contro dei soldati — L'altra notificazione annunzia, a scanso d'equivoci, non essere il giudizio statario abolito se non per quelle persone che verranno processate dopo rilasciata l'ultima proclamazione, mentre il giudizio statario rimane in vigore nei seguenti casi: 1) Contro chiunque eccita a insurrezione. 2) Contro chi vi prende parte attiva. 3) Contro chi tenta sedurre un soldato. 4) Contro chi non si ritira da un attrupamento alla prima intimazione. 5) Contro chi nasconde delle armi.

— Lo stesso giornale porta un'ammonizione della commissione inquisitrice di consegnare tosto le armi chi non l'avesse fatto, assicurando loro l'impunità, purchè lo facciano tosto, dicendo che si verificarono due casi in cui fu fatto fuoco sopra dei soldati.

— La maggior parte del personale addetto al servizio dell'ex-Imperatore parti per Praga, dove pare egli risiederà permanentemente.

— Si legge nei fogli Ungheresi una protesta della Dieta contro i diritti del nuovo Sovrano

alla corona Ungarica per voler egli riunirla in un solo stato coll'Impero d'Austria, cioèchè è contrario alla *Prammatica sanzione*.

— Si vociferava la presa d'assalto di Presburgo per parte delle truppe Imperiali. Nulla però v'ha di ufficiale; anzi, secondo la *Gazzetta d'Augusta* scrivono da Ollmütz esservi speranza di riavvicinamento, ed essere giunto perciò colà il noto vescovo Lonovics.

— Dicesi che Kossuth abbia chiesto un armistizio sino alla primavera con una lettera che fu presentata al principe Windischgrätz dall'incaricato d'affari degli Stati-Uniti sig. Stiles.

— D'ora in poi si sapranno ancor meno novità dal teatro della guerra, perciocchè Welden fece firmare a tutti i redattori di Giornali una circolare, per cui si obbligano a non dare d'ora innanzi nessuna notizia sul numero e posizione delle truppe e sui fatti d'armi.

— Ci scrivono da Kremsier che i deputati della sinistra della Dieta hanno pubblicato un proclama, in cui manifestano le loro mire sulla costituzione definitiva dell'Austria. Essi cominciano dal ripudiare tutto ciò che v'ha di comune col partito repubblicano, ma desiderando in pari tempo una grande libertà e l'eguaglianza completa di tutte le nazionalità, essi faranno ogni sforzo per far prevalere i principii democratici. Perchè, a quanto pensano, una monarchia democratica è la migliore garanzia delle nazionalità. Per applicazione di un dubbio principio essi vogliono un potere centrale (la corona) con un'amministrazione e legislazione per ogni nazionalità; ma separato a tal punto che gli abitanti d'una delle cinque grandi divisioni dello Stato non sieno impiegati in un'altra senza assoluta necessità.

Secondo questo proclama, la Monarchia sarebbe composta di cinque Stati:

1. La Polonia Austriaca;
2. La Slavonia Austriaca;
3. L'Alemagna Austriaca;
4. La Boemia Austriaca;
5. L'Italia Austriaca.

Il potere centrale (l'Imperatore) avrebbe un Secretario di Stato cioè un ministero responsabile innanzi al Parlamento. Il Parlamento generale sarebbe composto di 2 camere un Senato e la 2. camera ambedue elette con suffragio universale.

— A Kremsier fu interpellato energicamente il ministro dai deputati dalmati sulla nomina di Jellacich, bano della Croazia, a governatore della Dalmazia. Il ministero disse che risponderà in altra seduta.

UNGHERIA

I Vescovi cattolici d'Ungheria emisero una pastorale eccitando il popolo in nome della Religione ad amare ed a difendere la propria patria contro i suoi nemici, ordinando preghiere e funzioni ecclesiastiche perchè Iddio onnipotente illumini i ciechi nemici e non permetta che una nazione che visse sempre in timor di Dio venga sacrificata agli interessi vili.

RECENTISSIME

Scrivono da Venezia » Il Piemonte compreso il retrogrado ministero votò all'unanimità di mandare sussidii a Venezia di 1 milione e forse 1 1/2 mensilmente; ignorasi ancora se a titolo di regalo o prestito o verso emissione nell'interno del Regno Sardo della nostra Carta monetata patriottica. Eguale misura verrà adottata dalle Camere in Toscana e non dubitiamo come non sia unanimemente accettata da quella Italianissima e democratica terra.

— Gli Austriaci approfittando della nebbia nella mattina di domenica scorsa gettarono un ponte sul canale detto dell'Oselin, sperando di sorprendere i difensori del forte O. Ma questi se ne accorsero a tempo, mandarono una piroga a distruggere il ponte e quelli che lo avevano oltrepassato furono fatti segno ai colpi di mitraglia del Forte. Parlasi d'un migliaio di vittime.

(Carteggio privato)

Questa è la conferma della notizia della resa di Malghera.

— La deputazione delle camere di Roma, che si dirigeva a Gaeta, è stata fermata alla frontiera per attendere le disposizioni del Governo napoletano.

— Leggiamo nell'Estafette del 8 corr. I rumori d'un avvelenamento di Carlo Alberto non si confermano punto; del pari le nuove venute da Marsiglia che la repubblica fosse proclamata nella città eterna sono senza fondamento. Sembra al contrario che i capi attuali del Governo accusati di demagogia dai nostri conservatori, tengano al ristabilimento della autorità del Papa nei limiti della costituzione.

Finalmente anche i fogli francesi avranno terminato di calunniare quegli uomini grandi che salvarono Roma!

— Il Journal du Havre ha la notizia da Londra che gli annuncia la partenza d'una squadra inglese alla volta di Civitavecchia.

— La Gazz. di Vienna del 13 riporta un articolo del Morning Chronicle contro gli uccisori di Pellegrino Rossi, lo riporta come l'espressione della nazione Inglese, e chiama l'Inghilterra — terreno classico della libertà — Noi riflettendo ai fatti d'Irlanda, riflettendo al dispotismo che esercita l'Inghilterra su tanti popoli d'Europa, riflettendo al tradimento di Messina, a quanto scrissero d'infame i Giornali Inglesi sui movimenti liberali d'Italia, chiameremmo piuttosto l'Inghilterra — terreno classico del dispotismo aristocratico.

— Certo Heizerath, fu condannato a morte, e poi gli fu graziosamente commutata la pena in 5 anni di carcere duro.

— Un gran numero di studenti furono di nuovo incorporati nell'esercito e non fu loro concesso nemmeno di esser posti nei reggimenti tedeschi, ma bensì fra i Croati. Si nota fra questi un conosciuto poeta.

— Un grosso distaccamento di truppe Russe occupò i confini della Transilvania.

(Gazz. d'Augusta)

— Si racconta che gli Ungheresi abbiano preso d'assalto la fortezza di Arad, il cui comandante, più volte eccitato a rendersi, rispondeva bombardando la città. Si vuole anzi sapere che questo comandante sia stato appiccato.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

AMBITA POLITICHE

Dirò cose incredibili e vere.

DANTE

Io non so più cosa pensare delle bisogna di questo mondo! In quei benedetti Giornali leggo cose sì strane sì diverse di ogni costume, e così contrarie all'umana natura, che se io potessi darci fede direi, o che sono fatto abitatore di un altro pianeta o che il finimento è vicino. E come no! Guardate un po', alle pagine deliziose dell'Osservatore Triestino, e leggerete notizie da farvi strabbiare, da farvi pensare che gli uomini di questo secolo sieno affatto differenti da tutti gli uomini che vissero ne' tempi preteriti. Quel Giornale vi dirà per esempio che i buoni Viennesi chiamarono Messia e Padre e Salvatore il Principe N.N. Vi dirà che i buoni Viennesi piangono di tenerezza al suono delle sue severe parole. Vi dirà che i buoni Viennesi gli palesavano con affettuosissimi accenti la loro riconoscenza. Vi dirà finalmente che i buoni Viennesi gli profersero larga copia di moneta, perchè rimeritasse con questa il valore de' suoi soldati. Ma non vi pare che queste siano cose mirabili! incredibili! E voi stupite che io vi abbia detto che la umana natura si è proprio mutata, e voi stupite perchè vi predico il finimondo. Non ci manca che l'Antecristo, ma anche questo, state certi, tra poco verrà. Conosco la donna che ne è pregnante. Ma sentitene un'altra più bella, che ho letto oggi 11 dicembre 1848 in quella cara gioja dell'Osservatore Triestino che è quel fior di Giornale, quell'amico sviscerato degl'Italiani che voi sapete. Dice quel candidissimo Giornale che i buoni Viennesi sono tutti in dubbio ed in affanni perchè temono... cosa? forse una nuova grandine di bombe e di palle di cannone? forse un nuovo assalto guerresco, una nuova invasione di Saraceni o di Turchi? Oibò! Forse che sia proclamato di nuovo il blocco, la legge marziale, il giudizio stazionario, o qualche altra piaga d'Egitto? Oibò! Questi sarebbero timori naturali naturalissimi, affatto conformi alle leggi di natura. I buoni Viennesi temono tutt'altra cosa. Temono che loro sia tolto troppo presto lo stato d'assedio, temono che il novello Sovrano voglia consentire troppo presto una larga amnistia, per cui (è sempre quella cara gioja del nostro amico di Trieste che parla) per cui si fa girare per le contrade della Metropoli un indirizzo contro simile atto di clemenza, che si osa gridare intempestiva e pericolosa. Lettori miei se in tutte le storie che si scrissero dal Diluvio in poi voi potete citarmi un fatto che faccia riscontro a questo che io tolsi dalle soavissime pagine dell'Osservatore Triestino, io mi faccio subito sotterrare vivo. Oh! questo è un fatto unico, solo, che non ha nulla nè che lo agguagli nè che lo assomigli; perciò vi dico che l'umana natura si è mutata, che quindi il finimondo è vicino, l'Antecristo sta per nascere ec. ec. Dies ira, dies illa. Misericordia, misericordia.

ERACITO.

AVVISO

Trovasi vendibile in Udine una Tipografia completamente fornita di tutti i necessari attrezzi, avente quattro Torchi, uno de' quali con due carri, e serve per formati maggiori della carta reale, a cui corrisponde il piano sostenuto dalla vite maestra.

Il saggio dei Caratteri, Fregi e Vignette offre ancora il complesso effettivo di tutte le lettere, di cui si forma ciascheduno di essi dal Nonpariglia al Canon; tutti composti in tante pagine in 4to. reale numerate progressivamente in corrispondenza al Saggio; cosicchè anche la forza di ciascun Carattere viene a riconoscersi colla maggior precisione desiderabile.

L'alienazione, che si propone è per l'intero Stabilimento Tipografico, e non altrimenti. I patti, e le condizioni della vendita saranno i più onesti, e convenienti.

Chi desiderasse applicarvi, si dirigerà dal signor Evangelista Pletti di Udine al civico numero 867 contrada della vecchia Pescaria, incaricato di offrire ogni desiderata ispezione dei materiali predetti.

Il poeta del Friuli Pietro Zorutti per il prossimo anno non pubblica il STROLIC FURLAN. Egli badando agli avvenimenti straordinari del nostro pianeta e per la sua scienza dovendo assegnare ai medesimi una causa esistente nelle stelle e in tutto il sistema solare, trovandosi in quell'imbarazzo in cui è al giorno d'oggi un politico che voglia sottoporre a giudizio inappellabile i fatti del 1848. Lascia perciò ad altri di alzare il cannocchiale verso la luna: ma ne dà avviso a' suoi compatriotti per la buona massima del cuius sumus.

L. MURERO Redattore e Proprietario.